PARROCCHIA
SAN FRANCESCO DA PAOLA IN TORINO
Via Po 16 - Torino **Tel**.: +39 011 883605 **E-mail**: parrocchiasfp@gmail.com

NEWS n° 6/2026 del 31/01/2026

Le Beatitudini ribaltano la logica del mondo. Non dicono: "sarete beati se…", ma "beati siete".

La felicità secondo Dio

Le Beatitudini sono il ritratto di Gesù stesso. Lui è il povero, il mite, il misericordioso, il perseguitato. Accoglierle non significa solo imitarlo, ma fidarsi di Lui.

Il vangelo di questa domenica (Mt 5,1-12) è uno dei brani più noti e letti del Vangelo: le Beatitudini. Ma cosa sono le Beatitudini? Sono ricette di santità per pochi eletti o invece un cammino da percorrere nello Spirito Santo? Le Beatitudini sono in realtà degli inviti a nozze alla felicità eterna: sono come delle partecipazioni alla gioia, un invito ad essere felici della propria fede alla sequela di Cristo e del suo Vangelo.

Le Beatitudini evangeliche sono una serie di inviti-congratulazioni ad essere felici, perciò gli invitati sono detti *μακάριοι (makàroi)*. I felici non sono persone irreali: non è il buonismo che viene raccomandato per ottenere dei favori, ma una scelta di vita per la salvezza: poveri in spirito, affamati di giustizia, puri di cuore, operatori di pace e perseguitati per il Regno di Dio.

Il vangelo ci racconta che Gesù sale sul monte e si siede: è il gesto del maestro che insegna con autorità. Ma ciò che dice spiazza subito. Le Beatitudini non sono un elenco di buoni consigli morali, né una promessa di felicità facile. Sono una **rivelazione**: ci dicono **chi è beato agli occhi di Dio** e quale volto ha il suo Regno.

Beati i poveri in spirito, non perché la povertà sia un valore in sé, ma perché chi non si appoggia su se stesso lascia spazio a Dio. Beati quelli che piangono, perché Dio non è indifferente al dolore umano: lo prende sul serio e lo trasforma. Beati i miti, non i violenti o i prepotenti: la mitezza è la forza di chi non ha bisogno di schiacciare l'altro per esistere.

Le Beatitudini ribaltano la logica del mondo. Non dicono: *“sarete beati se…”*, ma *“beati siete”*. È come se Gesù dicesse: **il Regno è già all’opera nella vostra fragilità**, nella fame di giustizia, nella misericordia, nel desiderio di pace. La vera felicità non nasce dal possesso, ma dalla relazione; non dal successo, ma dalla comunione con Dio e con i fratelli.

In fondo, le Beatitudini sono il **ritratto di Gesù stesso**. Lui è il povero, il mite, il misericordioso, il perseguitato. Accoglierle non significa solo imitarlo, ma **fidarsi di Lui**, credere che la sua strada – anche quando passa per la croce – conduce alla vita piena.

Il Vangelo di questa domenica, dunque, ci invita a convertirci, a cambiare strada, mentalità. Ed inoltre ci fa riflettere che non vinceremo con l'intelligenza, con le capacità e con i mezzi umani: vinceremo il male se saremo poveri e umili, perché solo allora Dio vincerà in noi. Amen!

Il vostro Parroco
Don Israel